Anno II. TORINO Mercoledì 3 GIUGNO 1868 Num. 154.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	30	16	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Parecchi deputati hanno sottoscritto un disegno di legge affine di pareggiare nell'esercizio dei diritti civili e politici tutti gl'Italiani delle provincie che non fanno ancora parte del Regno d'Italia.

È lodabile il sentimento che inspirò quegli onorevoli rappresentanti della nazione, ma dubitiamo alquanto che molti vogliano profittare della cortese offerta. Gli emigrati percepiscono dei sussidii che vengono negati ai cittadini, i quali per lo migliore cercano di emigrare a loro volta nell'America. Poi occorre la concessione, bisogna scegliere un domicilio, e tutto questo non si fa più *gratis*. Infine non pare che i giovani italiani delle altre provincie dimostrino una grande inclinazione a farsi soldati, e neppure militi nazionali, e parecchi anzi invocano la loro qualità di straniero per esimersi dall'obbligo di montare la guardia.

Sarebbe poi anche utile dare un'indicazione precisa dei limiti di questa Italia, giacchè non sembra che su essi vadano poi tutti precisamente d'accordo. L'Italia al postutto non è un'isola. Si scrissero libri per provare che Nizza è italiana, e libri per provare che è francese. Chi dice Malta italiana, e chi africana. Quando un tratto si parlò dell'annessione del cantone del Ticino al Regno d'Italia (e sul Ticino veramente non si potrebbe fare obbiezione geografica) i repubblicani fecero il viso dell'armi. Infine dove finisca oltre il Veneto la popolazione italiana e cominci la slava non è veramente ancora definito. Le parole dell'articolo di legge progettato non mi danno il modo di stricarmi dal laberinto, e prego perciò qualche onorevole a proporre un'opportuna modificazione pei casi in cui possa essere dubbia la nazionalità, come era il caso d'Orazio, che non sapeva se fosse della Puglia, o della Lucania. *Lucanus an Appulus anceps.*

Il discutere i grandi principii è cosa buona, anzi ottima; ma non vogliono intanto trascurare i piccoli miglioramenti, i quali, non fosse che per la loro moltiplicità, sono quelli che rendono gradevole il soggiorno in un paese e specialmente a coloro che vengono da contrade, ove da lunga pezza si godono molti agi della vita sconosciuti in alcune delle nostre provincie.

Il regno di Napoli è una delle più deliziose contrade del mondo, per ciò che dipende dal cielo e dalla terra, ma in pochi paesi per compenso si trovano così pochi dei beni che sono un portato della civiltà. Ciò specialmente accade nelle città minori.

Perciò se quelle provincie vogliono promuovere il loro commercio ed attirare gli stranieri debbono assolutamente dar opera a mettersi a livello delle contrade dell'Europa più civili.

Vediamo intanto che qualche cosa si va facendo, ma è ancora troppo poco.

Brindisi acquista ogni giorno maggiore importanza e ne avrà una grande in avvenire, con vantaggio non pur suo ma di tutta la penisola, se ivi sbarcheranno i provegnenti dall'Egitto e dall'India per recarsi nel settentrione dell'Europa. Ma sinora i malcapitati viaggiatori non trovano pur un mediocre albergo dopo un travaglioso viaggio per mare di tre giorni.

E come ciò non bastasse gl'infelici venivano, appena dopo aver approdato, assoggettati alle molestie della dogana e assediati da una turba di molesti ed ingordi facchini, quali trovansi sgraziatamente nei porti italiani e che basterebbero essi a far maledire i viaggi. Leggiamo quindi con assai soddisfazione che il viceprefetto cominciò col liberare da tale intollerabile vessazione i viaggiatori e ordinò che gli agenti della ferrovia prendessero essi, dopo la visita, i bagagli, rilasciandone i relativi scontrini, e il simile fu fatto per coloro che scesero dal convoglio per imbarcarsi. Il Governo poi prese già dei provvedimenti affinchè siano esentati dalla visita i bagagli dei viaggiatori, i quali non fanno che traversare la penisola.

Si dice oltre a ciò che l'amministrazione delle ferrovie meridionali intenda promuovere l'apertura di un bel caffè alla stazione e di un comodo albergo e che s'istituirà un servizio di carrozze fra la stazione ed il porto.

Il *Corriere Italiano* batte la cassa pel Ministero, e ci dà una grande, mirabile notizia, niente meno che una grande operazione finanziaria conclusa tra il Governo ed alcuni capitalisti italiani e stranieri, mediante la quale sarà colmato il disavanzo. Veramente non si dice in che consista quella magna operazione e chi abbia mandato la strepitosa notizia. Ma essa risulta da un telegramma particolare diretto ad una casa bancaria di Firenze e gentilmente comunicato al *Corriere* predetto.

Non dubitiamo che l'effetto sarà portentoso e che vedremo tosto i nostri fondi acquistare il valore degli inglesi. Finora tuttavia la fiducia nell'abilità del signor Cambray-Digny non è ancora entrata negli animi degli scettici nostri capitalisti, e se un giorno vediamo un rialzo di venti centesimi possiamo quasi scommettere che al domani v'è un ribasso di trenta.

Genova, 2. — Questa mattina col convoglio che arriva alle 11 30 giungevano per essere avviati a Sestri di Levante i piccoli scrofolosi che il Comitato di Milano annualmente invia ai bagni marini.

Il Sotto-comitato di Genova si adopera attivamente a secondare il filantropico scopo del Comitato milanese e si trovò alla stazione a riceverli.

Un fatto a proposito di questa benefica e caritatevole istituzione, che ridonda a particolare onore di alcuni patrizi genovesi, vuol essere notato.

Trattavasi di acquistare in Sestri di Levante dagli eredi del fu signor G. B. Lagorio, un locale che riconoscevasi tra tanti il più adatto ad essere convertito in ospizio pei piccoli scrofolosi.

Le trattative andavano per le lunghe e correvasi rischio di vedere ad altri venduto l'edifizio, quando i signori duca e duchessa Melzi, i signori march. Doria Domenico, Negrotto Lazzaro fu G. B. e Giacomo Balbi pensarono di acquistare in proprio quel locale e fondarvi l'ospizio dove al minimo tasso di L. 1 50 al giorno vengono albergati, nudriti e curati senz'altra spesa i piccoli scrofolosi di Lombardia.

Fatti di tal natura basta accennarli perchè i loro autori ne abbiano la ben meritata lode da ogni onesto e generoso cuore. *(Gazz. di Gen.)*.

Napoli, 2. — Annunziamo con piacere che a Pozzuoli sarà messo in piedi un grande stabilimento di prodotti chimici. *(Patria)*.

Nuovi balzelli.

Riassumiamo da una corrispondenza fiorentina del *Pungolo* di Milano le seguenti informazioni intorno ai benemeriti lavori dei nostri legislatori.

« Nè progetto, nè relazione sulle nuove tasse dell'entrata finora sono stampati. Eppure tanta è la mania di far presto in cosa di tanta importanza, che giovedì stesso si vuol mettere in discussione questo progetto.

« Il Digny dovette abbandonare tutte le sue idee ed adottare invece quelle della Commissione, o per dir meglio quelle del Sella.

« Sentite in che consistano:

« Si vuole accrescere *di un terzo decimo la tassa* sulla fondiaria.

« Si vuole in pari tempo togliere alle Provincie ed ai Comuni la facoltà d'imporre centesimi addizionali.

« Si concede per contro alle Provincie e Comuni la facoltà d'imporre nuove tasse speciali per patenti, favori, concessioni, ecc.

« Queste idee parvero così enormi che non si potè arrivere a formare la maggioranza necessaria ad approvare la relazione. Di qui minaccie del Sella e del De Blasiis di dare le loro dimissioni.

« Ma poscia il Pescatore, membro pure della Commissione, mutato consiglio, votò in favore della relazione, riserbandosi di parlargli contro. »

Ecco quanto scrive il giornale milanese, e quanto noi vorremmo non poter credere per non avere una nuova conferma del fatto che si è sempre alla sconsigliatezza, per non dir peggio, ed all'opera di alcuni fra i rappresentanti di queste provincie che si deve l'ultima spinta alle leggi le più fatali al paese.

Essi sono quelli che aiutarono la sperequazione *fondiaria*; essi sono quelli che commisero quel miracolo di confusione e d'ingiustizia che si chiama per irrisione tassa sulla *ricchezza mobile;* essi che impastarono e rimpastarono per cinque o sei volte la *tassa registro* col risultato di farla pagare solo in qualche provincia; essi sono quelli che immaginarono ed effettuarono l'aumento sul *sale*, sulla *posta-lettere*, sui *tabacchi*, sul *lotto* con lo stupendo risultato di diminuirne e disseccarne i proventi a forza dell'esagerazione della tassa.

A questi infine si deve il *macinato*, di certa spesa, d'incertissimo prodotto.

Ed è all'opera di questi empirici che noi dovremo in queste circostanze un nuovo aumento della fondiaria.

Peggio ancora, noi dovremo loro il disordine e lo squilibrio di tutti i bilanci dei Comuni e Provincie italiane.

Come mai in pochi mesi la Provincia di Torino, per esempio, potrà ritrovare nuove imposte per la somma di L. 2,300,000 cui ascendono i proventi dei suoi centesimi addizionali?

Come mai il Municipio di Torino potrà ritrovare in pari tempo un milione?

Quali commerci saranno colpiti, quali nuove fonti di rendita saranno escogitate dall'immaginazione fiscale, quali saranno le vittime di questi nuovi balzelli?

E se così è per il Municipio di Torino e delle grandi città che hanno altri considerevoli cespiti di rendita, che non sarà per i Comuni rurali che contengono la gran maggioranza delle popolazioni, e che non vivono che dei centesimi addizionali sulla fondiaria? Quali risorse troveranno? Come potranno aggravare ancora d'imposte i poveri campagnuoli che la loro stentata esistenza vedono già seriamente minacciata dal *macinato*?

Noi invero non comprendiamo tanta aberrazione, tanta noncuranza delle condizioni in cui si trovano le popolazioni!

E la comprendiamo tanto meno in quanto che, mentre si è così facili a votare imposte, delle *economie* se ne tiene solo pomposo discorso, senza alcuna pratica applicazione.

« *Sulla nostra bandiera sta scritto: economia!* » udimmo proclamare in Parlamento or son cinque anni; e sì l'abbiamo veduta la vostra bandiera!

Noi non comprendiamo come mentre si gettano milioni negli stalloni, mentre non si riforma la legge sulle pensioni degli ufficiali superiori, mentre impunemente e costantemente avvengono le più scandalose sottrazioni negli arsenali dello Stato e nelle casse pubbliche senza che vi si pensi o sappia trovarci rimedio, mentre si puntellano a furia di milioni Società di ferrovie che non adempiono ai loro impegni, mentre si tengono stati maggiori quattro volte eccedenti il bisogno, mentre si gettano a centinaia le migliaia di lire nelle musiche e nelle arti, mentre nessun risparmio si accenna pure voler fare in quello sciupio di pubblico denaro che è il bilancio della guerra: noi non comprendiamo che si osi venir fuori con nuovi aumenti sulla fondiaria e con rendere necessarie nuove imposte per i Comuni e Provincie!

Noi speravamo che dopo votato il macinato, dopo votata la tassa delle concessioni governative, dopo votato l'aumento delle tasse registro, la popolazione avesse alfine diritto a qualche riforma liberale, alla soppressione di qualcuno dei mille ordegni dell'accentramento, che ci soffoca ed opprime; ma no, tasse e sempre tasse, altro non sanno fare i nostri eletti, e alla domanda delle sospirate libertà provinciali e comunali, rispondono colle minaccie del dissesto di tutti i bilanci dei corpi morali.

Noi crediamo che qui non sia questione nè di destra, nè di sinistra, nè di *permanenti*, nè di *consorteria*, ma che tutti debbano riunirsi insieme per iscongiurare la rovina che ci soprasta.

Abbastanza d'imposte, ora si debbono dare al paese riforme radicali ed economie!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno reca:

1. **La relazione** del presidente del Consiglio dei ministri a S. M. il Re in udienza del 31 maggio 1868 intorno al R. decreto delle precedenze che porta la data del 19 aprile prossimo passato. Con quella relazione, che fu approvata da S. M., venne suppletivamente assegnata una collocazione fissa ad alcuni funzionari dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio, non

(45) (V. n° 153)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XIII. — (*Seguito*).

La bettola di Pelone presentava quella sera un aspetto ancora più animato di quello che aveva la sera precedente, quando vi ci siamo primamente introdotti dietro i passi di Maurilio che vi guidava *Gognino* a rifocillarsi.

A tutte le tavole si serrava intorno numerosa una frotta di bevitori, nè Andrea avrebbe potuto trovare a nessuna un posticino, se Marcaccio, vistolo entrare, non l'avesse chiamato e fattogli un po' di luogo al suo fianco alla tavola a cui sedeva in compagnia d'una dozzina di bruttì ceffi, l'uno più scomunicato dell'altro.

Marcaccio doveva aver parlato in buoni termini di Andrea a quella schiera di galantuomini, perchè lo accolsero fraternamente come uno dei loro, e gli posero innanzi senz'altro un bicchiere colmo di quel vino scuro dalla schiuma che pareva di sangue, cui cioncavano con delizia e con poca discrezione.

Le conversazioni erano animatissime, e il rumore che i varii parlari facevano saliva di quando in quando ad un tal fracasso che assordava; ma pure in mezzo al medesimo avreste potuto notare un susurrio sommesso di parole che si mormoravano all'orecchio da questo a quello, e insieme una specie di attesa, di emozione, di misterioso comune intendimento che correva da gruppo a gruppo, da persona a persona. Erano in gran parte colà i gregarii della famosa *cocca*, che sapevano i loro capi tener quella sera gravissimo consiglio per importantissime imprese, e loro esser radunati colà ad aspettarne, in conseguenza delle fatte risoluzioni, i cenni opportuni.

Piena di avventori eziandio, di guisa che un nuovo venuto non ci avrebbe trovato posto assolutamente, era la stanza dell'uscio a vetri; verso quest'uscio si volgevano tratto tratto curiosi e quasi impazienti gli occhi di molti e di molti.

Pelone, quella sera, aveva l'onesto animo invaso da una collera che per essere più contenuta non era meno intensa, e prometteva a sè stesso, bestemmiando come un turco, fra le sue gengive, di farla passar brutta a quel birbone di Meo, degno d'ogni peggior supplizio. Diffatti lo sciagurato, in tempo come quello, quando per la frequenza degli avventori c'era tanto bisogno di lui, mancava da un'ora, senz'avere pur domandato licenza al padrone di uscire, senza che nessuno sapesse dire dove si fosse andato a cacciare, e lasciava tutto il peso di servire tanta gente alla svogliatezza capricciosa di Maddalena ed all'infermiccia cascaggine del vecchio bettoliere.

— Figliuolo di mala femmina: borbottava Pelone fra un accesso e l'altro della sua tosse cresciutaglisi per la fatica che doveva fare ad andare di qua e di là recando piatti, vivande e mezzine. Non voglio aver più bene in questo mondo e nell'altro se non fo danzare un trescone a suon di legnate a quel malandrino: parola di Pelone!

E il malandrino su cui pendeva minaccioso lo sdegno del padrone, trovavasi fra gli artigli dell'astuto Barnaba, il quale con tutta la destrezza dell'arte sua sapeva spremerne fuori ciò che a lui importava e che Meo aveva pur giurato le molte volte di non dir mai a nessuno.

Se vi ricorda, l'agente di polizia aveva dato convegno al garzone dell'osteria per le ore otto sulla piazza del Palazzo di Città, e Meo, stimolato dal desiderio di nuocere a colui che era penetrato nel cuore di Maddalena, mentr'egli ne rimaneva escluso, non indifferente neppure alle promesse di buoni guadagni che Barnaba aveva fatto balenare alla sua cupidigia, s'era guardato bene dal mancare o dal tardare soltanto all'assegnato ritrovo, e pochi minuti prima che battessero le otto egli, in un momento che il padrone e Maddalena non lo potessero vedere, cheto cheto era sgusciato fuor della porta e corso al luogo fissato, per giungere al quale non aveva che poca strada da fare. Barnaba non si era fatto attendere di molto.

— Benissimo, diss'egli all'imbecille, accostandolo col suo felino sorriso; sei stato di parola e ne sarai contento. Ma qui non è luogo da poter discorrere di cose tanto importanti quanto son quelle che ti ho da dire; senza contare che ci fa un fresco da fare un sorbetto del nostro naso. Dunque vieni meco nella mia stanza, dove non ci avremo certamente una temperatura da stufa, ma almanco non correremo rischio di gelare e dove orecchio nessuno ci può sentire.

Il poliziotto appigionava una camera ammobiliata non molto di lì lontano; e ci furono in pochi minuti. Meo introdotto in quel povero locale, fra quei poveri arredi, si guardava intorno quasi sgomentito, attorcigliava il suo berrettaccio fra le mani impacciate, e se mai si fosse potuto dire che i suoi occhi di vetro esprimessero qualche cosa, in quel momento questo qualche cosa non sarebbe stato altro che un gran malessere di trovarsi colà ed una gran voglia di fuggirsene se avesse saputo come fare.

Barnaba, che non amava perder tempo, andò dritto al cuore dell'argomento e decise far tosto vibrare quella corda che unica poteva dar suono nella natura grossa e melensa del giovinastro.

— **Dunque**, cominciò egli, noi diciamo che la

compresi nel primo elenco annesso all'anzidetto R. decreto del 19 aprile.

2. **Un regio decreto** del 7 maggio, con il quale il Comizio agrario del Circondario di Sciacca provincia di Girgenti, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Un regio decreto** del 28 maggio, con il quale il collegio elettorale 1° di Genova, n. 183, è convocato pel giorno 17 del mese di giugno, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

4. **Un regio decreto** del 3 maggio, con il quale sono approvate alcune modificazioni, firmate dal ministro della marina, al capo III, paragrafo 1°, del regolamento di disciplina militare per i corpi della R. marina, ed all'articolo 173 del regolamento medesimo. Dette modificazioni sono annesse al decreto medesimo.

5. **Un regio decreto** del 3 maggio, con il quale Aymar cav. Francesco, direttore capo di divisione di 1ª classe al ministero della marina, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda, a far tempo dal 1° maggio 1868.

6. **Una serie di disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito, nel corpo sanitario militare, e nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

Cronaca Cittadina

Elezioni comunali. — Il Sindaco con suo manifesto annunzia che le elezioni comunali avranno luogo il 18 giugno corrente.

I consiglieri ad eleggersi sono 17. Dodici per scadenza ordinaria (signori Galvagno, Pateri, Ceppi, Rey, Tasca, Prato (dimissionario), Bottero, Pomba, Pinchia, Lavini, Noli, Agodino). Per decesso tre: signori Farcito, Vassallo e Revel; per dimissioni due: signori Bersezio e Lanza.

Sono pure ad eleggersi due consiglieri provinciali.

Noi speriamo che tutta la cittadinanza prenderà viva parte alla lotta elettorale.

Circolo geografico italiano. — Inauguratasi solennemente addì 28 dello scorso mese, coll'intervento di S. A. R. il presidente onorario, la nuova sede della Società (via di Po, n. 19, piano 1°), si avvisano ora i soci, che il *Gabinetto di lettura* resterà quind'innanzi aperto nelle ore e nei giorni infra indicati:

Il *lunedì* e il *venerdì*, da mezzogiorno alle tre; il *martedì*, il *giovedì* e il *sabbato*, dal tocco alle tre.

Torino, 1° giugno 1868.

Per la Direzione
Il presidente C. Perogilio.

Circolo filologico di Torino. — Lunedì, 1° giugno, aveva luogo la seconda adunanza generale nel locale dell'Anfiteatro di chimica.

Dopo animatissima discussione veniva approvato lo Statuto sociale.

L'assemblea incaricava quindi i promotori della Società, della formazione della prima Amministrazione.

Essi si faranno premura di comunicare ai signori socii la sua composizione non appena deliberata.

Scuole. — Ci scrivono: Per vecchia consuetudine le scuole pubbliche elementari hanno termine alla metà di agosto, perciò sono protratte per tutta la durata del caldo più intenso.

Se si potesse invece ottenere che le medesime finissero al 1° di luglio, come già si praticava allorchè era ministro dell'istruzione pubblica il conte Cibrario, e ricominciassero un mese prima del consueto, parmi che nessun danno ridonderebbe agli scolaretti nell'istruzione.

Si eviterebbe pure un'agglomerazione di ragazzi nelle scuole in epoca che suole essere maggiormente soggetta alle malattie contagiose.

Accolga, sig. Direttore, ecc.

(*Segue la firma*)

Beneficenza. — Ci viene comunicato:

Il signor conte Giuseppe Canevaro, nativo di Zoagli nel Genovesato, stabilitosi al Perù sin da giovinetto, vi acquistò col commercio una fortuna ingente e se ne servì per esercitare in molti casi larga beneficenza non solo in America, ma eziandio in Italia. Parecchie sono le persone che gli devono la loro fortuna, e non pochi gl'istituti che da lui furono soccorsi. Egli diede sviluppo ai rapporti commerciali del Perù coll'Italia e coll'Inghilterra; fece educare in Europa i suoi figli, ora sparsi come capi di ditte a Lima, a Rotterdam, a Macao; fu per 15 anni console generale di Sardegna, e poi d'Italia a Lima, e S. M. volendo attestargli la sua piena soddisfazione d'avervi sempre rappresentato degnamente il Governo italiano gli diede il titolo di commendatore e poi quello di conte.

Egli fu sempre italiano di cuore. Nel 1859 si rese benemerito col denaro e colla stessa persona, giacchè fece un vero servigio d'infermiere nell'ospedale dei feriti a Vercelli.

Il signor conte Canevaro visitò recentemente l'ospedale oftalmico di Torino, a cui largì una rendita italiana di lire duemila. La Direzione dell'ospedale porge pubblici ringraziamenti al generoso donatore, a cui non mancherà mai la benedizione dei poveri.

Comitato dell'Amor fraterno. — Via della Provvidenza, n. 33. — Allo scopo di favorire il minuto commercio e per quella solidarietà che dovrebbe oramai congiungere i membri tutti dell'operaia famiglia, il Comitato dell'*Amor fraterno*, nella seduta d'oggi, 2 giugno, ha deliberato di cambiare o scontare i biglietti emessi da qualsiasi Banca popolare o Società operaia del regno, e tale cambio si effettuerà in ogni giorno non festivo, dalle ore 10 alle 4, alla sede sociale, via Provvidenza, n. 31, piano terreno.

Il Comitato coglie ancora quest'occasione per notificare agli esercenti tutti, che i biglietti da cent. 25 emessi dal Comitato, sono *buoni e valevoli*, tanto quelli firmati e bollati in bleu (serie e lettera semplice) emessi per proprio uso, come quelli firmati e bollati in nero (serie e lettera doppia) emessi per soddisfare le dimande che incessantemente le vennero e che tuttora le vengono sporte. E questo fia suggel che ogni uomo sganni.

Il Comitato.

Teatro Alfieri. — Questa sera (mercoledì) la egregia Elena Moro che in breve tempo seppe meritare cotanta simpatia dal pubblico torinese, darà la sua beneficiata. Siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso ad udire in quest'occasione la *Linda*, questo stupendo capolavoro del Donizetti, interpretato con tanta passione ed intelligenza.

Oltre l'opera la *Linda di Chamounix* la signora Elena Moro canterà la cavatina dell'opera *Roberto Devreux* e l'orchestra eseguirà la sinfonia della *Gazza ladra*.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Haydée* del M. Auber.

Partenza alle 6 da Piazza dello Statuto.

Biglietti falsi del lotto. — In Torino fu sequestrato un discreto numero di biglietti falsi del Banco del lotto. Questi biglietti non avevano numero del Banco, per cui, se il compratore vinceva, non sapeva dove andarli a riscuotere. Per tutto il resto erano perfettamente conformi agli ordinari.

Venne consegnato all'uffizio di polizia municipale un ombrellino di seta stato rinvenuto in una vettura cittadina.

Chi lo avesse smarrito potrà riaverlo previe le volute indicazioni.

Sempre furti. — La notte dalla domenica al lunedì nella casa posta in piazza San Carlo che fa angolo colla via S. Filippo in faccia al palazzo dei Musei, ladri finora ignoti, passando per una finestrina del tetto che dà aria e luce ad un sottotetto, penetrarono nella cameretta di un garzone caffettiere, il quale lavorando da trent'anni era riuscito a mettersi da parte un peculio di cinquemila lire, e lo derubarono di questa somma e di tutti gli effetti di vestiario, e quindi appiccarono il fuoco a materie combustibili che erano in un angolo del sottotetto, scomparendo e sottraendosi ad ogni ricerca dopo fatto il colpo.

Messo in allarme il vicinato, fra tutti riuscirono a spegnere il fuoco, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, e le perquisizioni fatte dalle guardie di P. S. durante l'intiera notte non riuscirono a scoprire nè i ladri nè gli effetti rubati.

Questa frequenza e questa sicurezza di furti dovrebbe anche un poco richiamare l'attenzione sugli inquilini delle soffitte sovrastanti alle case dove sono gli alloggi derubati. (*Gazz. del Popolo*).

Infortunio. — Ieri verso le 3 1/2 pom., rimpetto alla stazione, sezione arrivi, un conducente d'una carretta molto carica, per salvarsi dalla pioggia, faceva accelerare il passo ai suoi muli, quando sdrucciolando fatalmente, cadde sotto la ruota che gli schiacciò un braccio ed una gamba. Accorsero subito i facchini della stazione e lo portarono essi stessi sur una barella all'ospedale di S. Giovanni, dopo avergli date sul luogo con lodevole sollecitudine quelle prime cure che poterono.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,3	18,0	11,2	73	SO debole	nuv. p. ser.
9 a.	737,0	22,0	11,4	58	S debole	nuv. sereno
12	736,2	25,0	10,9	43	SO debole	coperto
3 p.	734,5	25,5	11,1	44	SE debole	nuv. p. ser.
6 p.	735,0	21,1	10,6	58	O debole	coperto
9 p.	735,8	19,3	12,9	77	O debole	pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 17,1 massima 26,0

Pioggia millimetri 16,2.

Temperatura minima della notte del 3 15,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
4 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 7 59.

Nascere della **Luna**, ore 7 7 sera — passaggio al meridiano, — — sera — tramonto, ore 4 19 matt.

Giorno della luna 14°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 giugno 1868.

Cappello Petronio, d'anni 44, di Milano, artista teatrale — Gardino Vittoria nata Grassone, id. 67, di Bussolino — Curtino Raimondo, id. 28, di Torino, calderaio — Simonetta Giovanna, id. 30, di Livorno Vercellese, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 giugno 1868.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° giugno.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle 1 1/2.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge già discussi e non approvati.

Cambray-Digny (ministro) presenta tre progetti di legge, uno dei quali riguarda modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

Mantegazza chiede per quali ragioni la sua interpellanza fu tolta dall'ordine del giorno.

Presidente dice di averla tolta perchè lo sapeva assente e perchè aveva avuta notizia di una sua lettera nella quale l'on. Mantegazza esprime il dubbio di potere assistere oggi alla seduta.

Del resto ha il diritto l'on. Mantegazza di fare la sua interpellanza ed essa verrà rimessa all'ordine del giorno.

Cairoli ha la parola per svolgere la sua interpellanza intorno alla concessione dei diritti civili e politici a tutti gl'Italiani delle provincie che ancora non fanno parte del regno.

L'oratore espone le tristi condizioni in cui trovansi gli emigrati, privati di tutti gli affetti di famiglia e costretti dal loro Governo ad esulare dal proprio paese, e dal nostro a stare in date località ed a non fissarsi in altre.

L'oratore non crede che motivi di sicurezza pubblica possano impedire al Governo d'accordare i diritti civili e politici agli emigrati perchè la legge comune basta per coloro fra essi che sono tristi.

Ma anche gli emigrati portano il titolo legale d'Italiani, e sarebbe strano che il Parlamento negasse di alzare la voce in favore di questi reietti, mentre il piccolo Parlamento subalpino lo faceva quando questo titolo legale d'Italiani non apparteneva loro ancora.

Rammenta le parole dette dall'in allora deputato Cadorna il quale, nel 1849, non voleva sanzionare il trattato coll'Austria se prima non veniva discussa la legge in favore degli emigrati.

L'oratore termina esprimendo la fiducia che quelle parole del signor Cadorna saranno oggi la migliore raccomandazione alla sua proposta.

Cadorna (Ministro) non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta, riserbandosi a presentare i necessari emendamenti allorchè gli uffici avranno esaminato quel progetto di legge.

Termina esponendo in quale posizione si trova in questa quistione il Governo avendo di fronte veri emigrati degni di ogni rispetto e d'ogni lode, ed individui i quali usurpano questo nome per fini disonesti ed allo scopo di disonorare la emigrazione.

La proposta Cairoli è presa in considerazione all'unanimità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'ordinamento del credito agricolo.

La discussione generale è aperta.

Vi prendono parte gli on. Zuradelli, Nisco, Nervo, Broglio (ministro) e Cordova (relatore).

Ecco il testo dell'art. 1:

« Adempiute le condizioni prescritte dalla presente legge, il Governo autorizzerà la formazione di società, di pubblici istituti, e di consorzi, aventi per oggetto in tutto o in parte:

« 1. Di fare, o agevolare con la loro garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza maggiore di 90 giorni.

« Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno;

« 2. Di prestare, o aprire crediti o conti correnti, per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario da prodotti agrari, depositati in magazzini generali e presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

« 3. Di creare e negoziare, in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, detti *buoni agrari*;

« 4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmessibili per via di girata, pagabili a vista;

« 5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente, con o senza interesse, rilasciando corrispondenti *apoche* di credito a guisa di *chèques* inglesi;

« 6. Di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria, e di incaricarsi per conto di detti consorzi della emissione dei loro prestiti;

« 7. Di promuovere la istituzione di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

« 8. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte, dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

« 9. Di scontare con solide garanzie ai proprietarii le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli con subentrare nei diritti dei proprietarii stessi;

« 10. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi relativamente ai numeri che precedono. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Nisco, Cordova (relatore), Zuradelli, Torrigiani, Briganti-Bellini.

La Camera respinge un emendamento inteso a prolungare a 120 giorni la scadenza dei recapiti di cui è parola nel n. 1 di questo articolo.

Briganti-Bellini fa varie osservazioni sul paragrafo 4, che parla della emissione dei buoni agrari.

L'oratore sostiene che queste emissioni accresceranno i danni del corso forzoso.

Queste osservazioni provocano lunghe spiegazioni da parte del relatore e da parte del deputato Alvisi.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 1° giugno (sera).

Già parlai in altra mia della avversione manifestata dal Ministro Broglio in ordine al riordinamento del credito fondiario, così giustamente patrocinato dai deputati delle antiche provincie. Dopo aver fatto quanto seppe e potè per impedire che il progetto venisse in discussione innanzi alle Camere si adopera ora perchè la disamina per parte della Camera segua rapidissima, in guisa da evitare qualsiasi impegno positivo, riserbandosi di poi rimandarne l'effettuazione alle calende greche. La spiegazione di siffatto contegno vuolsi attribuire alla pressione che gli istituti di credito non fondiario esercitano sul Governo all'oggetto di sottrarsi alla concorrenza rivale di stabilimenti che, meno avidi di guadagno, ma costituiti sopra più solide basi, non mancherebbero di attirare a sè i capitali, pei quali si ricerca un impiego sicuro.

Intanto uno degli istituti di credito più impor-

Maddalena è pure il gran bel tòcco di ragazza.

Le labbra di Meo si schiusero ad uno stupido sorriso della più stupida compiacenza.

— E tu la sposeresti volentieri, Meo?

Lo sciocco si mise a torcere il suo berretto, come se fosse bagnato e volesse farne uscir l'acqua.

— Magari! rispose colla faccia illuminata l'imbecille.

— Tu l'ami molto, bravo Meo, eh?

Il giovine alzò al soffitto le pallottole vitree dei suoi occhi grigi.

— Come un assassino: diss'egli con tutta l'energia ond'era capace la sua voce senza vibrazione.

— Buono!... Ma il diavolo vuole che quella birbona sia intabaccata d'un altro, e si rida di te nella più scellerata maniera del mondo.

Meo divenne rosso rosso, e fece una smorfia come se gli avessero dato un pizzicotto con tenaglie di ferro.

— Quelle benedette ragazze! continuava Barnaba con tono di paterna compassione: sono proprio le più bizzarre creature che si possa immaginare, ed anco le più cattive... Sicuro cattive, e la Maddalena è più trista di tutte.

— Oh sì! sospirò con un grosso trar di fiato il povero scemo.

— Perchè infine ella sa che tu l'ami...

— Già che lo sa!

— E tu sei tale che ogni donna dovrebbe tenersene.

Sulle labbra di Meo tornò ad apparire, ma più leggiero e fugace, come un pallido raggio di sole in mezzo alle nubi, il sorriso di compiacenza di poc'anzi.

— Che cos'è che ti manca a te?

— Niente, glie l'assicuro.

— Sei giovane, sei bello...

— Sì signore.

— E sei onesto.

— Oh sì signore.

— Ma sei povero.

— Pur troppo!

— Se tu avessi il borsellino guernito di bei marenghini....

— Come ha sempre quell'altro: si lasciò scappar detto Meo con accento di stizza e d'invidia.

— Ah sì, neh?... Ebbene se tu fossi come quell'altro, e più ancora fornito di denaro, niun dubbio che saresti tu il preferito.

Meo ricominciò ad abbozzar quel tal sorriso: ma di subito lo cancellò dalla sua fisionomia, che ritornò in tutta la sua abbattuta tristezza.

— No pur troppo, diss'egli crollando il capo scoraggiatamente: la Maddalena va proprio così pazza di quel demonio d'un....

S'arrestò: la parola che stava per uscirne, parve gelarglisi sulle labbra.

— D'un *medichino*: suggerì l'agente di polizia col tono il più naturale del mondo.

Questo nome risuonando in quella stanza, sembrò destare in Meo un alto e subito terrore, sentimento che di subito superò ogni altro. Il giovinastro si trasse indietro come esterrefatto e la sua faccia melensa espresse più che mai il vivissimo desiderio di essere lontano da quel luogo le mille miglia.

— *Medichino!* esclamò egli: io non so nulla del *medichino*.... non l'ho nominato, io.... io non so manco se egli esista.

Barnaba, comprese che per giungere a scovar fuori da costui tutto ciò che importava, conveniva calmare alquanto quello spavento così tosto e sì violentemente inalberatosi. Colla riserva poi anche, se altri mezzi non avessero giovato, di vincere quello con uno spavento maggiore. Non insistendo dunque niente affatto su quel punto, riprese tornando il discorso all'indirizzo di prima.

— Io credo che tu hai torto a disperarti così; dove Maddalena ti vedesse ricco, tosto tosto sarebbe tutta per te. Or bene, di guadagnare dei bei rotoli di denari io posso dartene l'occasione.

E qui, sapendo, anche senz'aver letto Orazio, che assai più fanno impressione nell'animo le cose vedute coi proprii occhi, Barnaba aprì un suo stipetto che aveva per colà e ne trasse un mucchietto di monete d'oro che ci stavan riposte.

— Guarda! soggiunse venendo a far suonare le monete in mano, agitandole sotto il naso di Meo; questi bei marenghini sono per te.

Lo scemo tese avidamente la destra per ghermirli; ma Barnaba ritrasse la sua.

— Un momento: soggiunse. Sono per te, ma col patto che tu faccia quello che io voglio.

— Che cosa debbo fare?

— E non solamente questi, ma ne avrai di molti e di molti altri.

— Che cosa debbo fare? ripetè con ardore il giovinastro.

Oh strano potere dell'oro! Ecco un miseruccio di imbecille che ha un'anima torpida in corpo di torpidi sensi; cui la condizione della nascita, dell'esistenza, dell'intelletto non consente che pochi ed umili desiderii; il debolissimo spirito del quale è occupato da una paura tremenda che gli hanno fatta le minaccie di morte per costringerlo al silenzio intorno a quelle cose che di necessità a lui si dovettero lasciare scorgere e che a lui piuttosto che a un altro si permise fossero note, credendo appunto una guarentigia il suo timore e la sua melensaggine: ebbene quest'imbecille, al suono di poche monete che gli si fanno luccicare dinanzi, dimentica per un istante ogni altro sentimento, per non aver più che quello di potere far suo quell'oro.

— Che cos'hai da fare? disse Barnaba chiudendo in pugno i marenghini: rispondere la verità, tutta la verità alle domande che sto per farti.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

tanti, non tanto per la vastità, quanto per l'indole speciale delle sue operazioni, il Credito mobiliare, sta negoziando col Governo per ottenere se non il monopolio assoluto, almeno una considerevol parte nelle operazioni che il Governo ha in animo di concertare relativamente alla regia dei tabacchi ed ai beni ecclesiastici. Sebbene le condizioni di quello Istituto — almeno per quanto risulta dal resoconto stato letto nella adunanza del 29 scorso — siano mediocremente floride, pare tuttavia che si abbia seria intenzione di tentare l'impresa; mi si assicura anzi che il direttore di esso il comm. Balduino, sia di questi ultimi giorni partito per Parigi allo scopo di conchiudervi operazioni che valgano ad assicurare al Credito mobiliare i capitali ed il concorso dei capitalisti che gli sono indispensabili all'uopo.

Quanto al Governo, che esso sia oramai risoluto ad addivenire nell'un modo o nell'altro ad una conclusione in siffatta importantissima materia, ne lo prova il linguaggio tenuto dalla *Nazione*, organo speciale di Cambray-Digny.

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

Firenze, 31 *maggio*.

« Un grave fatto sarebbe venuto a turbare in questi giorni le ridenti speranze dell'on. Cambray Digny — un fatto che se venisse a completarsi getterebbe sul Senato una grandissima responsabilità.

« Vi posso dare come cosa certa che la tassa sul macinato non trovò favore nel Senato, ed anzi si teme il suo rigetto, ma per ragioni ben diverse da quelle che spinsero l'opposizione della Camera dei deputati a dare un voto contrario.

« Come sapete, nel Senato esiste una Commissione di finanza che prende ad esame tutte le leggi spettanti a questo ramo dell'amministrazione pubblica.

« Ebbene, venute in discussione le tre leggi d'imposta approvate dalla Camera il 21 corrente, in seno a questa Commissione, si trovò non potersi accettare in quella del macinato l'articolo che colpisce la rendita della ritenuta.

« Ed il voto della Commissione fu tanto unanime che di 15 membri presenti 14 votarono pel rigetto della legge, quando non venga eliminato l'articolo della ritenuta sulla rendita.

« Venni assicurato che avvertito il ministro d'un simile fatto, abbia raccomandato che non si lasci trasparir nulla nel pubblico fino a che o non si sia trovato un modo di mettersi d'accordo, o non sia perfettamente constatato che l'accordo riesce impossibile. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Ieri (31 maggio) ebbe luogo la corsa di prova sul tronco di ferrovia che corre da Lazzaro a Capo Spartivento; la locomotiva percorse felicemente l'intiero tratto che è di 50 chilometri.

Ci si assicura che la Corte d'appello di Milano, nella nota causa tra il Demanio e la fabbriceria della chiesa parrocchiale di Vimercate, ha riformata la sentenza del tribunale di prima istanza, e dichiarati i beni della fabbriceria soggetti alla conversione, prescritta dalla legge 7 luglio 1866 (*Opinione*).

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 2 *giugno*.

Oggi la Camera era chiamata ad occuparsi di parecchie gravi quistioni riferentisi all'organamento dell'istruzione universitaria e alla libertà spettante di pienissimo diritto alla scienza e a coloro che la insegnano. Non basta che un deputato, e sia pur esso un uomo autorevole in tali materie, quale è l'onorevole Mantegazza, le sollevi e le venga agitando, affinchè il Parlamento se ne impadronisca e, comprendendo tutta quanta l'importanza dell'argomento, si faccia risoluto proposito di penetrarne le viscere e cercarne la soluzione. Sono fondate le lagnanze, sono giuste le recriminazioni; è sentito il bisogno di trovarne il riparo; si conosce il danno presente e si prevede il pericolo maggiore che l'avvenire apparecchia: ma che? le menti sono distratte da preoccupazioni che si credono di maggiore rilievo nelle attuali contingenze, e le volontà si sentono fiacche dinanzi alle difficoltà di ogni maniera che si debbono superare.

Codesto capitò nella seduta d'oggi al Mantegazza che, rivolgendo al ministro della istruzione pubblica una sua interpellanza intorno alle condizioni dell'insegnamento universitario in Italia e deplorandone la visibile decadenza, intendeva promuovere qualche energica ed efficace risoluzione che valesse a porre le fondamenta di un vero e duraturo restauro de'nostri studi maggiori. Dico che intendeva, poichè se la critica de'presenti ordinamenti ossia disordinamenti fu evidente e meritata la censura a cui veniva indirizzata, non mi sembrò fosse poi egualmente pronto e sicuro il rimedio che proponeva si apprestasse.

La decadenza non si può pur troppo revocare in dubbio; e di essa il Mantegazza chiama in colpa molti atti delle nostre amministrazioni: la demolizione graduata e pensata della legge Casati; gli inceppamenti d'ogni maniera frapposti di anno in anno all'insegnamento con programmi, con istruzioni, con regolamenti; gli arbitrii a cui sono lasciate in balìa le sorti degli insegnanti e le incertezze in cui per conseguenza essi versano continuamente; l'ingerimento eccessivo e opprimente dell'autorità governativa e politica, ogni dì mutantesi, nelle discipline scolastiche e nello stesso santuario della scienza; la prepotenza della burocrazia amministrativa sopra i maestri e gli scolari; l'anarchia che per effetto delle vicende ministeriali regna in quelle medesime alte sfere dell'amministrazione, in cui pur si presume di governare la pubblica educazione; le leggi e i regolamenti ciascun giorno corrotti, rinnovati, cosicchè ciò che oggi è, domani non è più, e forse verrà radicalmente riformato posdimani: mancanza assoluta insomma di ordine, di stabilità, di libertà.

Bisogna oramai farla finita e ridonare alla scienza quella sicurezza e quella libertà che le fu tolta, senza della quale non potrà di certo restaurarsi e rifiorire. Il mezzo di raggiungere siffatto scopo è questo: ordinare un'inchiesta sulle Università e sopra gl'Istituti superiori, e quindi provvedere in conformità dei risultamenti di essa.

Preoccupata dei grandi interessi morali, civili ed economici che si collegano cogli studi superiori delle scuole pubbliche, in altri giorni la Camera avrebbe di certo accolto colla massima cura le considerazioni che le erano poste innanzi dall'on. Mantegazza, e ne avrebbe tratto argomento di grave discussione e di utili deliberazioni.

Oggi la quistione era per essa troppo ampia ed ardua; epperò, non appena ebbe udito il ministro Broglio impegnarsi pel primo nelle sue risposte di ridurla a minori proporzioni, ne' limiti cioè dell'osservanza delle leggi e de' regolamenti, e poscia il Berti e il Bacelli imputare il decadimento degli studi superiori all'abbassamento della vera coltura intellettuale del paese, si affrettò ad ammettere due proposizioni presentate dal Cairoli e dal Civinini che rimpicciolivano, anzi distruggevano la quistione principale: quella diretta ad invitare il Ministero ad astenersi dal fare innovazioni organiche negli studi e nelle discipline universitarie senza apposita legge; questa intesa a differire ogni discussione o deliberazione al riguardo al tempo in cui si tratterà del bilancio dell'istruzione pubblica.

Un'interrogazione rivolta dal La Porta al ministro dell'interno e le ragioni che ne addusse, poco mancò destassero un vero incendio. Perchè il Ministero non ha riproposto al Parlamento la legge sopra le incompatibilità parlamentari, sanzionata dalla Camera fin dal gennaio 1867? Si lusingava forse non occorresse più di averne mestieri? S'ingannava. Di questi ultimi giorni il collegio di Campobasso deve averlo persuaso dell'errore; e prima, ancora avrebbe pur esso dovuto rammentarsi non tanto di quel disegno di legge, quanto di un voto solennissimo pronunziato dalla Camera nel 1863, nel notare in un decreto recente fra i benemeriti del risorgimento italiano un nome che formalmente era stato colpito di grave biasimo da quel voto: avrebbe dovuto pensare che, così facendo, non solo si contraddiva apertamente, ma operava contro la dignità della stessa Camera e, quel che è più, contro la pubblica moralità.

Il Cadorna si restrinse a rispondere che darà spiegazioni circa la legge fino a qui non ripresentata, ma certo non dimenticata. E il ministro Menabrea, a cui specialmente erano state indirizzate le ultime parole del La Porta, si curvò sotto il loro peso, mormorando che era inopportuna ogni discussione in proposito. Ma si tacquero per ottima cagione di pudore il Cadorna e il Menabrea, non voleva starsene zitto il conte di Magliano che si credette punto de'rimproveri lanciati dal La Porta.

Egli diede voto contrario alla risoluzione allora proposta dalla Commissione d'inchiesta sopra le ferrovie meridionali; e sta bene, nè v'ha alcuno che lo ricerchi di ciò. Quel voto però per la Camera forma legge, e a niuno dei presenti o futuri deputati è lecito contraddirvi e interpretarla sia secondo il suo convincimento, sia secondo le sue passioni; e tanto meno colla poca riverenza che a lui piacque di mostrare e che gli meritò di essere richiamato all'ordine dal presidente Lanza.

Domani verrà per l'appunto riferita l'elezione del Collegio di Campobasso da cui prevedo sia per destarsi una grande burrasca.

Intanto si terminò la seduta approvando una legge che dà facoltà al Governo di fare coniare ed emettere nuove monete di bronzo pel valore nominale di venti milioni di lire.

Scrivono da Firenze alla *G. di Genova*:

« Non si parla più di modificazioni ministeriali, sebbene la salute dell'onor. Cadorna sia tutt'altro che florida, e si teme ch'egli, non potendo sopportare le fatiche del suo ministero, sia costretto a ritirarsi. Ma non credo che ciò avvenga per ora. Qualche tempo fa l'on. Ministro dell'interno avea veramente chiesto, per le ragioni di salute suesposte, di essere esonerato dalla carica, e per meglio dire avea pregato i suoi colleghi di cercargli un successore. Viste però le difficoltà che il suo ritiro avrebbe suscitate, acconsentì a rimanere. Ma sono assolutamente false le voci di dissidii fra i membri del Gabinetto, e tanto è vero che non ottengono più alcun credito. »

Il Consiglio generale del Banco di Napoli deliberò di aprire delle succursali a Torino, Genova, Milano e Venezia, nonchè in tutti i capiluoghi delle provincie napolitane.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 23 *maggio*.

La Convenzione di Chicago approvò la messa in accusa di Johnson; espresse simpatie per tutti i popoli che lottano pel diritto e protezione dei cittadini naturalizzati.

Domandò che si resista ad ogni costo alle dottrine dell'Inghilterra e delle altre nazioni che negano il diritto d'espatrio.

La scelta di Grant e Colfax alla candidatura della presidenza e vice-presidenza venne accolta con entusiasmo dai repubblicani.

Firenze, 2 *giugno*.

La *Correspondance italienne* annunzia che i Governi d'Italia e di Svezia hanno firmato una dichiarazione prorogante al 29 ottobre 1873 le stipulazioni contenute nella dichiarazione firmata nel 1866 circa i privilegi accordati nei due territori ai sudditi dei due Stati.

Francoforte, 2 *giugno*.

È arrivata la regina di Portogallo. Venne ricevuta dal console generale Erlanger. Dopo una colazione la regina continuò il viaggio per Ems.

FATTI DIVERSI

Emigrazione alla Plata. — Cresce ogni anno la quantità delle persone che emigrano nelle temperate regioni della Plata. Il porto di Buenos Ayres ne accolse nel 1856 4658, nel 1859 4735, nel 1861 6301, nel 1862 6716, nel 1863 10,408, nel 1864 11,682, nel 1865 11,767, nel 1866 13,959, nel primo trimestre del 1867 4962.

Fra gli 11,767 emigrati del 1865, 5001 erano Italiani, 2282 Francesi, 1701 Spagnuoli, 1583 Inglesi, 302 Svizzeri e 353 Tedeschi.

Gl'Italiani, secondo la relazione mandata dal signor Francis Clareford al Governo inglese, formano la maggior parte della popolazione europea di Buenos-Ayres. Se ne trovano 40 mila in questa città e 70 mila nelle provincie dipendenti da essa. Vengono quindi i Francesi (quasi tutti baschi e bearnesi) in numero di 35,000, poi gli Spagnuoli, di cui sono 32,000 nella repubblica Argentina, venuti generalmente dalle provincie settentrionali della penisola e gl'Inglesi; circa nello stesso numero, e di cui 28 mila Irlandesi, quasi tutti coltivatori.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MILANO, 1° *giugno*. — Ieri ed oggi il nostro mercato fu chiuso e non si conoscono affari nè in sete, nè in bozzoli.

Le notizie sull'allevamento bachi sono sempre uguali; in alcune località si lamentano danni rilevanti, in altre si è contenti; la nostra provincia e la Brianza sono quelle che procedono meglio d'ogni altra, malgrado che pure in queste si facciano udire lagni per alcune partite che fallirono, in causa specialmente della cattiva semente. In generale però si è sempre convinti che il raccolto non sarà minore di quello dell'anno scorso.

31 *maggio*. — Di riproduzioni annuali misti a cartoni originali giapponesi non depurati, di alta pianura e collina L. 7 70, 7 75, 7 80, 7 90, e 8 il chilogramma.

Come sopra, di bassa pianura L. 7 35, 7 40, 7 50, e 7 60 il chilogramma.

Mercati dei Bozzoli.

Alessandria, 30 *maggio e preced.* — Venduti chilogr. 6246. Prezzi superiori, esclusi i bombonati, da lire 7 a 9 50; comuni da 5 a 6 90; inferiori, escluse le faloppe, da 3 a 4 95 — Mercuriali: qualità superiore L. 7 91 779; comune 5 46 367; inferiore 4 17 727. Mercuriale complessiva L. 5 88 938. — Ammontare L. 33,661 70.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 2 giugno 1868.

Organzino	colli	8	peso	763 39
Trama	»	1	»	90 72
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		9		854 11

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 27.

NUOVA YORK, 23 *maggio*. — Cotone Middling Upland 30 3/4 cents.

Petrolio raffinato 29 1/2 cent.

Bonds 111 7/8. — Oro 139 1/2. — Cambio su Londra 110.

Avana, 27 *maggio*. — Zuccaro terroso n. 12 8 1/4 per arroba, mascabato 8 reali.

Cambio su Londra 11 1/2 0/0 di premio.

(*Sole*).

Parigi, 2 *giugno*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	—	70 —
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	52 80
(*Valori diversi*).		
Ferrovie Lombarde-Venete	—	382
Idem Romane	—	42
Obbligazioni Romane	—	89
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	43 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	137
Cambio sull'Italia	—	—

Vienna, 2 *giugno*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 2 *giugno*.

Consolidati Inglesi	94 1/2

Borsa di Firenze del 2 *giugno* 1868

Rendita lettera	—	54 20 (*)
Denaro	—	54 15
Oro lettera		21 46
Denaro	—	21 45
Londra lettera a tre mesi	—	26 80
Denaro	—	26 74
Francia lettera (a vista)	—	107 —
Denaro (a vista)	—	106 7/8

(*) *Fine giugno coupon staccato.*

Borsa di Genova — 2 giugno 1868

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 40 a 56 55.

Per fine mese si contrattò da lire 56 65 a 56 90.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 73 70.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1590 a 1592 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 298 e 300.

Demaniali a 420.

Francia breve offerto a 107 1/4; chiesto a 106 1/4; Londra a vista 26 88.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 40.

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Distinta delle Obbligazioni del 1850 uscite alla 36.a estrazione che ebbe luogo in Torino il 30 maggio 1868.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione)

Il N. 13044	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di	L.	33,830
Il N. 6130	id. il secondo	»	10,006
Il N. 4278	id. il terzo	»	6,670
Il N. 15564	id. il quarto	»	5,260
Il N. 5850	id. il quinto	»	780

Numeri delle 226 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

23, 91, 143, 175, 190, 203, 340, 363, 404, 432, 464, 501, 513, 631, 872, 903, 940, 990, 1177, 1190, 1215, 1305, 1369, 1445, 1476, 1511, 1577, 1588, 1704, 1710, 1803, 1865, 1901, 1983, 2015, 2036, 2064, 2181, 2347, 2402, 2403, 2448, 2515, 2533, 2696, 2770, 2878, 2883, 3071, 3150, 3231, 3201, 3185, 3378, 3119, 3181, 3571, 3624, 3687, 3819, 3931, 4031, 4018, 4110, 4129, 4118, 4628, 4749, 4781, 4878, 4918, 4938, 4941, 4978, 5213, 5318, 5417, 5640, 5644, 5788, 5814, 5982, 6101, 6145, 6198, 6254, 6418, 6419, 6581, 6666, 6736, 6747, 6798, 6838, 6862, 6970, 7005, 7036, 7122, 7136, 7214, 7479, 7382, 7338, 7419, 8026, 8014, 8060, 8091, 8111, 8181, 8207, 8208, 8323, 8391, 8495, 8691, 8764, 8898, 8929, 8939, 8942, 9110, 9148, 9214, 9284, 9319, 9318, 9386, 9479, 9498, 9633, 9651, 9667, 9683, 9712, 9737, 9915, 10037, 10068, 10134, 10157, 10268, 10376, 10341, 10343, 10364, 10434, 10510, 10681, 10707, 10715, 10830, 10957, 11027, 11063, 11088, 11161, 11216, 11224, 11346, 11364, 11472, 11571, 11612, 11900, 11908, 12037, 12165, 12224, 12266, 12338, 12368, 12680, 12813, 12854, 12972, 13216, 13312, 13686, 13869, 13911, 13925, 13940, 13946, 14098, 14129, 14147, 14420, 14519, 14581, 14743, 14765, 14906, 15054, 15155, 15166, 15374, 15415, 15569, 15591, 15704, 15741, 15786, 16016, 16083, 16095, 16107, 16243, 16309, 16312, 16332, 16447, 16548, 16977, 17116, 17290, 17153, 17517, 17594, 17559, 17749, 17811, 17911, 17971, 17974.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 2 *giugno* 1868.

Qualità superiori da L. 80 a 101 — Comuni da L. 51 a 79 — Inferiori da L. 30 a 50. — Prezzo medio lire 67 22. — Quantità, miriagramma 620.

Più miria 200 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 60 a 95.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 3 giugno.							
Alba	75	88	69	74	40	59	700
Alessandria	90	73	71	55	32	31	380
Asti	90	103	70	89	45	69	1300
Bra	76	100	52	74	28	51	250
Casale	75	63	61	55	54	45	95
Fossano	80	73	60	45	40	33	380
Jesi	65	81	55	64	25	52	332
Ivrea	71	98	51	70	30	50	110
Novara	68	85	48	67	28	47	1500
Novi	63	103	63	80	45	60	883
Pallanza	82	81	70	76	41	42	100
Pinerolo	60	88	40	68	36	48	80
Savigliano	71	88	56	70	30	55	320
Vercelli	70	85	53	65	35	42	120
Torino	81	98	57	80	30	55	1000
Carmagnola	75	87	61	74	40	60	660
Cortona	79	84	75	79	67	71	14
Parma	84	109	72	83	35	70	2500
Racconigi	89	70	40	69	24	39	[illegible]
Voghera	68	70	60	47	40	30	332

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

3 giugno 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 56 35 30 30 50 45 30 30 20 25 40 45 (56 35) 56 35 35 35 35 30 30 35 (56 37 1/2).

Corso legale 56 35.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 73 75. P. 74 25 25.

Obbligazioni demaniali. Cont. del m. in cont. 422.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1585 1585 50 1587.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 119 50 119 25. C. del m. in c. 120 25 120 119 75 120 120 119 50 120 121 121 50 121 50 122 120 119 50 120 50.

Obbligazioni Meridionali. C. del m. in cop. 146 50 147.

Pezzo da L. 20 d'oro L. 21 50 a 21 49.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La liquidazione dell'Italiano, nonchè dei valori industriali, si è effettuata ieri a Parigi in buone condizioni pei compratori, avendo essi goduto d'un riparto rimunerato ed a carico dei venditori a scoperto.

Il numero di questi ultimi è ormai assai assottigliato, ma non si può dire che essi siano persuasi, vedendo come oggidì si cammini sopra la cenere d'un vulcano male spento; possono però aver torto anche in questo mese in grazia dei *coupons* maturandi il 16 corr. e 1° luglio; questa circostanza non è da trascurarsi.

Da noi l'odierno mercato non badando punto al leggero ribasso di ieri fu molto fermo ed animato. La Rendita chiesta da principio a 56 15, 20, ottenne facilmente ragione dalle prime partite, ottenendo gradatamente 56 25, 30, 35, 40 e persino 56 45.

In altri titoli fecesi:

Il Prestito nazionale 73 40.

La Banca 1590, 1585.

Le Demaniali 421.

Le Banco Sconto 120, 122.

Le Obbl. Merid. 148.

L'oro 21 50 a 21 47.

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Salussoglia e S. Ardy esporrà: *Un pover giudice d'Mandament.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Beatrice di Tenda* — Ballo *Il patto infernale.*

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Linda di Chamounix* — Serata a beneficio della prima donna assoluta Elena Moro.

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Maria Giovanna.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Il cane brancaleone* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Vendita di merci avariate dall'incendio presso *Giuseppe Ghiron*, il quale ha trasferto provvisoriamente il suo negozio in via Nuova, N. 6, piano 1°. 2408

Per scadenza di affittamento, da affittare per il prossimo S. Martino il tenimento di Prabernasca di giornate 210 circa sul territorio di Rivalta presso Orbassano.

Dirigersi in via Cavour, N. 8, dal portinaio. 2407

PRESTITO-MILANO

Estrazione del 16 giugno 1868

1° premio L. 100,000

Vaglia . . . . . . L. » 75
Titoli interinali . . . » 1 »
Obbligazioni originali » 9 25

Estrazione del 1° luglio 1868

1° premio L. 100,000

Vaglia . . . . . . L. 1 »
Titoli interinali . . . » 2 »
Obbligazioni originali » 30 »

Presso **Giuseppe Cauzandona**, cambia-valute, via Nuova, 35. 2409

Da vendere CAVALLO di anni 6, buono a qualunque uso, via Bellezia, stallaggio corte del Rosario. 2056

Da vendere in Collegno

(Stazione della Ferrovia Torino-Susa)

Cascina con fabbricato civile mobigliato e giardino di are 3116 96 (giornate 81, 81) — Dirigersi dal notaio VACCARINO in Torino, via Basilica, N. 1, piano 3°. 2187

UN BUON CONTABILE, già segretario-banchiere, munito di buonissime raccomandazioni, offre la sua opera a chiunque possa averne bisogno. — Dirigersi ferma in posta a I. B. B. Torino. 2114

Io sottoscritto dichiaro formalmente essere contrario al vero che io abbia menomamente sparlato sul conto del cav. Andrea Porcile, maggiore d'armata in ritiro.

Faccio la presente dichiarazione unicamente per rendere omaggio alla verità, credendo così di fare cosa gradita al prenominato cav. Porcile.

Cesare Mancio.

Vigna da vendere

Sui colli di Castiglione, verso Gassino, distante 5 miglia da Torino, del quantitativo di circa 5 ettari (giornate 13 circa) con fabbricato civile e rustico, giardino e pozzo d'acqua viva.

Dirigersi per le condizioni dai signori *Tarnano* e *Pavesio*, in Torino, via Santa Teresa, 12. 2204

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

Associazione Bacologica

Il D.r **CARLO ORIO**

è partito pel Giappone per fare importazione di cartoni Seme-Bachi pel 1869.

XII ANNO D'ESERCIZIO

I semi recati dal D.r Orio che già ebbero alle prove precoci splendidi risultati fanno altrettanto buona prova nell'allevamento in corso.

Le sottoscrizioni, a termini del Programma 6 febbraio, si ricevono in Torino presso la *Banca Fratelli Nigra*, e presso il sig. *Francesco Prandi*, via Milano, N. 20. 2311

SCADENZA DI FATALI

(1ª Pubbl.)

Col giorno 14 del corrente giugno scade il termine utile per fare l'aumento del decimo sul prezzo per cui furono deliberati li infradescritti lotti di stabili coll'atto 30 maggio ultimo al rogito Durando, cioè:

Lotto 1. Corpo di casa sito in Torino, nella via di Doragrossa, N. 45, composta di quattro maniche fra le estremità della via Fabbro, del Corso della Cittadella, di Garzena Giacomo e della via di Doragrossa, deliberato al sig. Martinolo Enrico pel prezzo di L. 185,000.

Lotto 2. Fabbricato civile e rustico nel luogo di Candiolo coi beni annessi, di ettari 22, are 91, centiare 38, deliberato alla signora Cambiano Beatrice vedova pel prezzo di L. 62,350.

Torino, 2 giugno 1868.

Gio. Giacomo Durando not. coll. 2403

SI CERCA chi abbia da rimettere per S. Giovanni prossimo UNA BOTTEGA con attiguo MAGAZZENO — Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

ULTIMO PRESTITO a PREMI

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER

Due Milioni e Cinquecento Mila Lire Capit. nomin.

rappresentato da **250,000** Obbligazioni da **L. 10**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000,

ecc., ecc.

LA SETTIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**, dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito e l'altra entro il 25 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni definitive, godendo d'un ribasso del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *Vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori più di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per 100, ed avranno un *Vaglia*, gratis, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I Detentori di questi *Vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente Lire tre entro il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i *Vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

Fr.lli Ceriana, Sansone d'Ancona, Enrico Blano, Jacob Levi e figli, Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato,** via Cavour, N. 9, piano terreno.

In TORINO presso i signori **Fratelli Ceriana** e signori **U. Geisser e Compagnia.**

Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

2294

PRETURA DI STRAMBINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 10 prossimo giugno, nella sala delle pubbliche udienze della Pretura di Strambino sotto la presidenza del Pretore di detto Mandamento, quale delegato della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento del Ricevitore del registro locale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà aperto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore, pei beni il cui valore d'incanto è inferiore alle L. 2000, di L. 10; sino alle L. 5000, di L. 25; sino a L. 10,000, di L. 30; e la prima di esse non potrà eccedere tali determinate somme.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni nell'ufficio di Pretura di Strambino, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

11. Nel caso di diserzione dei primi, i secondi incanti seguiranno a schede segrete nello stesso ufficio di Pretura alle ore 10 antimeridiane delli 25 suddetto giugno, ed il deliberamento avrà luogo quand'anche si presentasse un solo oblatore.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.e	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Gio.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	292	Strambino	Seminario vescovile d'Ivrea	Campo, regione Monessa alta, in mappa al N. 905, coerenti Andreo Michele ed il comune. Campo al Cornegliano, alli nn. di mappa 146, 147, 148, coerenti Panetti Battista e la via. Prato in due pezze, regione Ruspaiolo, alli nn. 36 e 37 di mappa, coerenti Giordano Bartolomeo, Panetti Francesco, eredi Sado ed il comune di Mercenasco. Alteno, regioni Ruspaiolo e Rivere, alli nn. di mappa 2330-31-32-33-38 e 39, coerenti la Ferrovia e Nicola Matteo	2	45	69	6	46	6	5167 93	516 79	»	»

2133 Strambino, 6 maggio 1868. *Il pretore* RICCIO. *Il cancelliere* RICCARDI.

2300

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 8 giugno 1868, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'appalto *della provvista di 75,000 miriagrammi, divisi in due uguali lotti, di legna da ardere* occorrente alla Civica Amministrazione per la stagione invernale 1868-69, e se ne farà il deliberamento, lotto per lotto separatamente, a favore degli offerenti maggiore ribasso d'un tanto per cento sull'importo di ciascun lotto rilevante a L. 15,000 in base del prezzo di L. 0 40 per cadun miriagramma di legna.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico ufficio 8° (Economia).

2401

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Visto il decreto del sig. Prefetto della Provincia in data 5 maggio testè scorso, col quale veniva ordinata, a tenore di legge, la pubblicazione del progetto di derivazione d'acqua dalla Ceronda che questo Municipio ha domandato di eseguire;

Viste le opposizioni che vennero contro detto progetto inoltrate;

Vista la lettera del sig. Prefetto in data 31 stesso mese, N. 6155, colla quale manda far noto il giorno stabilito per la visita prescritta dall'art. 10 del regolamento 8 settembre 1867, N. 3952;

NOTIFICA

Che la visita alle località ove deve eseguirsi la derivazione d'acqua dalla Ceronda di cui sopra, avrà luogo il giorno 10 giugno corrente alle ore 9 antimeridiane, ed invita chiunque possa avervi interesse ad intervenirvi od a farsi legalmente rappresentare, avvertendo che il luogo di convegno sarà presso l'abitato di Venaria Reale, ed al sito dell'attuale derivazione dalla Ceronda del canale che dà moto al Molino Barolo.

Dal Palazzo Civico, addì 1° giugno 1868.

Il Sindaco GALVAGNO.

Prefettura della Provincia di Torino

IL PREFETTO

Vista la nota del Ministero dei Lavori Pubblici 28 maggio cadente, numero 1946;

Vista la convenzione approvata con legge 24 maggio 1863, N. 1277, e specialmente l'art. 8° della convenzione stessa;

Ritenuto che i sindaci incaricati della gestione degli affari della Società Concessionaria della Ferrovia Settimo-Rivarolo stata dichiarata in fallimento, chiesero al Ministero suddetto che sia autorizzato lo svincolamento dello ammontare della cauzione da detta Società prestata a guarentigia delle sue obbligazioni in L. 40,000 di rendita.

NOTIFICA

I proprietari, i di cui terreni sono stati occupati o definitivamente e temporaneamente od anche soltanto danneggiati per la costruzione della ferrovia a cavalli da Settimo a Rivarolo-Canavese, ed i quali non sono stati ancora intieramente soddisfatti di quanto loro spetta per dette occupazioni e danni relativi, sono invitati a presentare le loro instanze documentate a questa Prefettura nel termine perentorio di giorni 15 dal dì della pubblicazione del presente manifesto nel Comune ove sono situati i beni occupati o danneggiati.

Trascorso detto termine l'Amministrazione farà luogo senz'altro al rimborso della prestata cauzione qualora non insorgano reclami od opposizioni.

I signori Sindaci dei Comuni in cui scorre la ferrovia predetta, sono incaricati di far pubblicare all'Albo Pretorio del rispettivo Comune il presente manifesto, e di trasmettere analogo certificato di pubblicazione a quest'ufficio per ogni ulteriore disposizione.

Torino, 30 maggio 1868.

2422 *Il Prefetto* RADICATI.

È uscita la terza dispensa dell'acclamato romanzo di *EUGENIO SUE*

I MISTERI DI PARIGI ILLUSTRATI

2388

2342 INCANTO

di beni immobili.

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile e correzionale di questa città, via della Consolata, palazzo Ormea, N. 12, del giorno 17 p. v. luglio, ore 2 pomeridiane, avanti al sig. avv. conte Massimo Biandrà giudice commissario, avrà luogo l'incanto dei beni immobili infradescritti, ad instanza e nell'interesse delli sigg. marchese Giuseppe Berzetti Buronzo di Murazzano, nella sua qualità di tutore delli minori suoi nipoti cav. Giuseppe, Giulio, Edoardo, Alessandro e damigella Ifigenia fu cav. Camillo Rasini di Mortigliengo fratelli e sorella, contessa Luigia e suo consorte cav. Effisio Pietro Avogadro, la prima già vedova del cav. Ippolito Rasini di Mortigliengo tanto in proprio che nella qualità di legittima amministratrice dei suoi figli minori Maria e cav. Edoardo, conte Luigi Caissotti di Chiusano, fu conte Luigi, nella qualità di usufruttuario della eredità della defunta sua sorella contessa Paolina, già vedova del cav. Enrico Rasini di Mortigliengo, e l'avv. cav. Paolo Massa, nella qualità sia d'amministratore della prole nascitura del conte Luigi Caissotti di Chiusano, che di esecutore testamentario della defunta contessa Paolina di Mortigliengo tutti residenti in Torino, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale, che verrà notificato e pubblicato a termini di legge e che se ne potrà prendere visione presso la cancelleria del tribunale civile e correzionale di Torino.

Descrizione degli stabili.

Lotto unico

in territorio di Moncalieri.

1. Fabbricato rustico con orto di are 52, 76.
2. Fabbricato, con orto annesso, di are 67, 72, 41.
3. Campo di are 584, 27, 31.
4. Prato di are 1370, 62, 93.
5. Campo di are 628, 32.

In territorio di Nichelino.

6. Campo di are 1285, 57, 23.

In territorio di Moncalieri.

7. Prato di are 24, 30, 33.
8. Prato di are 134, 47, 37.
9. Fabbricato con orto ed aia, di are 23, 85, 77.

Il prezzo d'asta è di L. 75,000.

Torino, 27 maggio 1868.

Perincioli vice-canc.

2348 ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino con suo provvedimento del 2 maggio 1868, sull'instanza dei signori Luigi, Carlo e Giuseppe fratelli Galli fu Gio. Battista, perchè sia dichiarata l'assenza del loro fratello Pietro, già residente in Torino, mandò assumersi informazioni a mente dell'art. 23 del codice civile.

Torino, 29 maggio 1868.

Dogliotti p. c.

SCADENZA DI FATALI

Il regio tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data 23 maggio 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa dalla ditta fratelli Debenedetti di Todros corrente in Asti, contro Merlino Domenico a favore il lotto primo di Vercellana Giuseppe fu Giovanni nativo di Novara e residente in Torino per L. 8800, a favore di Sasso Carlo fu Antonio nativo e residente in Torino del lotto secondo per L. 2150, a favore di Gay Michele fu Bartolomeo nativo di Vinovo e residente in Torino del lotto terzo per L. 5200 ed a favore di Barucco Gaetano del vivente Antonio nativo e residente in Torino del lotto quarto per L. 13,700.

Descrizione degli stabili siti in Torino.

Lotto primo

Casa in via dei Fornelletti, porta N. 6, a sei piani, posta in fondo al cortile e vicina casetta ad un sol piano diviso in due botteghe e cortile, della superficie complessiva di are una, cent. 15, coerenti a levante Radicati, Angela Caretto vedova Cocero, Carlo Giobergia e Prandi e Moreni.

Lotto secondo

Casa verso la via dei Fornelletti, porta N. 6, e la rimanente parte del cortile, della superficie complessiva di cent. 90, coerenti a levante Antonio Gabriele Rosso, a giorno la via dei Fornelletti, a ponente avv. Augusto Caroni e Angela Caretto vedova Cocero a notte il lotto primo.

Lotto terzo

Terreno e costruzioni entrostanti parte in muratura e parte in legname coperte da tegole, regione Valtorta, della superficie complessiva di are 6, cent. 24, compresa la metà della via Burdin, coerenti Piovano Gabriele, già Lupi Enrico, la via Burdin metà compresa, gli eredi Denina, i fratelli Aymetti e Prigione già Vincenzo Gianolio.

Lotto quarto

Fabbricato nella sezione Borgonuovo costituente il Teatro Nazionale, i locali e gli alloggi annessi facienti parte dell'isola intitolata Santa Irene del quantitativo di metri quadrati 1180, centimetri 62 circa in complesso, coerenti la via Lamarmora, cav. Edoardo Ferrero della Marmora, gli eredi del causidico Giovanni Bosco e Francesco Capparone.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 10 giugno 1868.

Torino, 29 maggio 1868.

2382 Avv. Piacenza vice-canc.

AVVISO

La tanto rinomata Fontana della acqua solforeo-salina di Castelnuovo d'Asti, **da affittare N. 4 camere mobigliate**, dirigersi dal sig. Viarengo, via Siccardi, num. 2, piano 2°.

Torino Tip. C. Favale e C.